



COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM

Provincia di Salerno
AREA LL.PP.



VIABILITA' ALTERNATIVA AL PASSAGGIO A LIVELLO DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI PAESTUM

Sindaco
Avv. Alfieri Francesco

PROGETTO DEFINITIVO

Progetto approvato con:
[] Delibera di Consiglio Comunale
[] Delibera di Giunta Comunale
[] Determinazione Dirigenziale

n. _____ del __/__/2022

Rup
Ing. Federica Turano

Supporto al progetto di mitigazione e
infiltrazione vegetazionale

Arch. Domenico Scorzello

Dott. For. Giovanni Gammeterano

Progettista

Ing. Giovanni Vito Bello

Elaborato

TAV. REL_3.2

Oggetto dell'elaborato

Analisi storica del paesaggio agrario pestano

Note

Chiarimenti riscontro nota
prot. n. 20899 del 13/09/2023

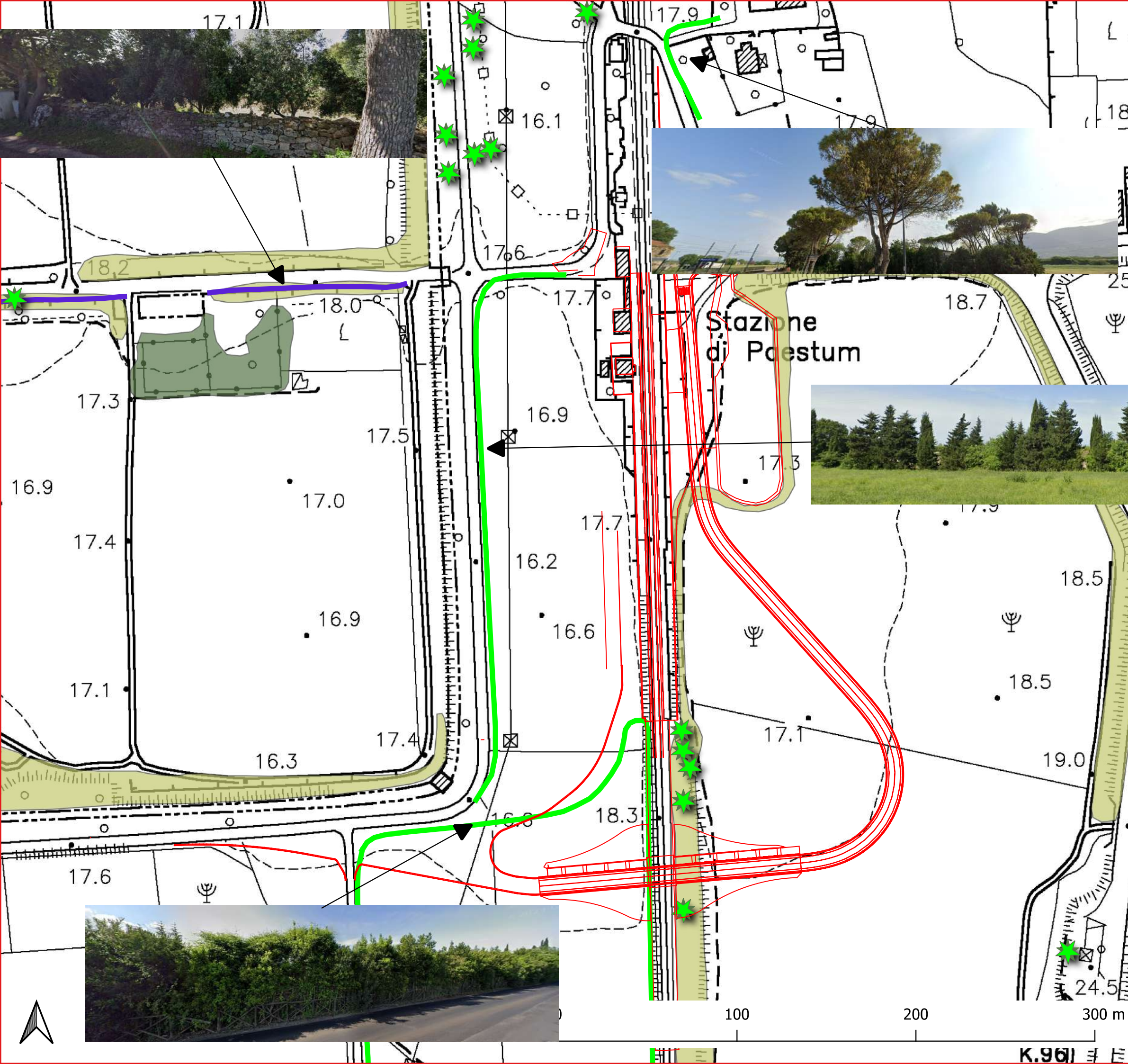
Analisi storica del paesaggio agrario pestano

“La fondazione di Posidonia, primo fenomeno di urbanizzazione classica della valle del Sele, fu in realtà il culmine di precedenti movimenti migratori di popolazioni indigene e dell’ondata storica di colonizzazione magno-greca. Nella località Capodifiume si sono avuti frequenti rinvenimenti di vasellame del IX – VIII sec. a.C., ceramiche di età micenea a Paestum e insediamenti risalenti al II millennio a.C. sono attestati dal rinvenimento della vasta necropoli del Gaudò (età del Bronzo). Lo scalo commerciale alla foce del fiume, testa di ponte della colonia sibaritica, rimane strategico ai fini degli scambi ed è indicato ancora nei documenti del XVI secolo come portus alburnus. Il primo passo verso lo sviluppo agricolo della piana fu opera dei coloni greci ed etruschi, che dall’uso esclusivo di pascolo invernale e colture di farro praticato dai lucani passarono alla coltura del frumento, del lino e della vite sulle pendici collinari.” Questo è quanto si rinviene consultando la sconfinata bibliografia che tratta della nascita della città di Paestum che, in seguito, subì un forte declino a causa del disordine idraulico causato dalle esondazioni del Salso, come testimoniato nel “A. Maiuri: Origine e decadenza di Paestum, in La Parola del Passato, fascicolo XIX, Napoli (1951), pagg. 274 – 286”. L’esigenza di porre rimedio a tali difficoltà ha caratterizzato a lungo il paesaggio agrario dell’area in esame, tanto da determinare uno scarso sviluppo dell’area urbana che, fino all’epoca borbonica, risulta essere piuttosto contenuto (si veda a tal fine lo scritto “G. B. Pacichelli: Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie, Napoli, 1703, vol. I”). L’area, infatti, risultava malsana e tale da ostacolare la fruibilità dell’area.

Le prime opere di bonifica dello Stato Italiano in sinistra, aventi qualche valenza per il superamento del disordine idraulico, furono avviate nel 1880 con l’esecuzione del derivante di colmata delle paludi di Sele morto e con i canali di scolo Pantanelli, Compagnone e Laura Nuovo. Altri due canali di scolo interessarono gli impaludamenti dei torrenti Capodifiume e Cafasso. Ma la vasta estensione del sistema idrografico della plaga, dalla confluenza del Calore al litorale, enumera una quantità di corsi d’acqua affluenti del Sele-Calore esondanti: i torrenti Fasanella, Varco del Vescovo, La Cosa, Rio Lama, Capodifiume, Solofrone, oltre ai numerosi piccoli corsi d’acqua che portano al mare le acque delle sorgenti salmastre affioranti nella Piana di Paestum. Si sarebbe provveduto poi, con la lentezza e le resistenze passive che caratterizzano il Mezzogiorno agrario, nei successivi settant’anni a completare l’opera di bonifica integrale.

Di tali opere, di sicuro interesse storico-culturale, non si rinvergono, ad oggi, tracce nella porzione subito adiacente all’area interessata dagli interventi in oggetto.

Dai rilievi effettuati, infatti, riportati nella tavola cartografica redatta a supporto della presente relazione, si evidenzia che gli unici elementi del paesaggio agrario in qualche modo coinvolti nella realizzazione delle opere progettate, sono costituiti da filari di alberi generalmente appartenenti a specie alloctone, come il cipresso o il cedro, quindi di scarso valore paesaggistico, o di bordure dei seminativi presenti, anch’esse caratterizzate da specie prevalentemente sinantropiche, a testimonianza di una forte antropizzazione dell’area che, di conseguenza, risulta impoverita e semplificata sotto il profilo della biodiversità. Ciò è altresì legato al tipo di agricoltura praticata che, generalmente, è nell’area ispirata al principio di produzione massiccia ed intensiva, ingenerando in questo modo una semplificazione tanto delle componenti naturaliformi quanto del valore paesaggistico della porzione legata all’uso agrario dell’area.



Elementi del paesaggio agrario individuati

- Opere_progettate
- Elementi del paesaggio agrario
 - Alberi isolati
 - Filare
 - Muretto a secco
 - Bordure
 - Giardino alberato
- CTR 1_5.000
- Banda 1 (Gray)
 - 0
 - 1

